

il GABBIANO

SUPPLEMENTO AL N. 3 DEL 22/01/2026 DEL SETTIMANALE "LA VOCE DEL POPOLO"

S. XII - 19.2026



Anche noi siamo Chiesa del Signore?

04

Giovani:
un ascolto
controcorrente

15

Catechesi
passi
in oratorio?

20

Proposte
per l'estate
giovani



VEGLIA delle PALME

Sabato 28 marzo 2026

«Vi ho chiamato amici»
Gv 15,15

Ore 20.00 - Momento di preghiera e meditazione
- Basilica S. Maria delle Grazie (Valle Camonica, Sebino, Franciacorta e Bassa)
- Chiesa S. Francesco d'Assisi (Valle Trompia, Valle Sabbia, Garda, Città e hinterland)
~ in cammino verso la Cattedrale ~

**Ore 21.00 - Veglia delle Palme in Cattedrale
presieduta dal Vescovo Pierantonio**



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

Un + di Vita
intessuta
di speranza
CAMMINO QUARESIMA 2026
Diocesi di Brescia



IL GABBIANO

Supplemento al n. 3 de "La Voce del Popolo"
del 22 gennaio 2026

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Amministrazione:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030 578541 - fax 030 2809371

Pubblicità:
Voce Media - Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
r.bini@vocemedia.it
www.vocemedia.it

Foto:
Archivio Centro Oratori Bresciani

Stampa:
Tipolitografia Pagani srl

Layout Grafico:
Maurizio Castrezzati

Hanno collaborato:
Giovanni Milesi, Massimo Venturelli,
Gabriele Bazzoli, Giada Gagni
Ilaria Tomasi,
Giacomo Baronchelli,
Roberto Pintossi, Luca Minelli,
Giulia Braghini

EDITORIALE

di don Giovanni Milesi

Dopo la porta, la strada

Una porta che si chiude... e subito una strada che si apre. Questa immagine ci conduce dalla conclusione dell'anno giubilare incontro al tempo e alla vita che ci attende. Con fiducia abbiamo varcato una soglia, ci siamo lasciati raggiungere dall'abbraccio della misericordia di Dio e abbiamo riscoperto che la speranza non è un sentimento vago, ma il volto sorridente e rassicurante di Cristo. "Io sono la porta". A tutti è capitato di vivere la semplice e intima gioia di attraversare una "porta aperta" e sentire che qualcuno ti aspettava dall'altra parte. Il Giubileo è stato un evento di grazia che ci ha spronati a camminare nella speranza, a farci pellegrini nella e della speranza, oltre ogni pessimismo e sconforto, perché il Vangelo sia, anche per l'oggi, una buona notizia. Durante l'anno - come Chiesa bresciana - ci siamo ascoltati e interrogati perché lo Spirito ci aiutasse a discernere le trame, gli intrecci e i nodi che costituiscono il nostro autentico vissuto ecclesiale. L'esercizio paziente di tessere la speranza ci sta preparando al Convegno Diocesano che, in primavera, ci impegnerà a scrutare l'orizzonte, cercando - alla luce di Cristo - strade possibili e passaggi accessibili per non restare immobili di fronte alle domande e alle sfide che il nostro tempo e la nostra cultura ci pongono. "Io sono la strada". Continuiamo a camminare allora, e a camminare insieme. Lo facciamo guardando con fiducia ai giovani, ai luoghi e alle esperienze che la nostra tradizione pastorale ci ha consegnato. Le nostre comunità restano, infatti, un segno, magari piccolo, continuamente da rinnovare, ma certamente fecondo, della speranza che si incarna. Le porte sante infatti si chiudono, ma non si chiude la speranza: cambia semplicemente luogo. Passa dalle soglie ai cortili, dalle liturgie alle relazioni, dai grandi appuntamenti ai passi ordinari e ostinati dell'educare. In queste pagine, troverete traccia di questo cammino che prosegue, che si rinnova grazie alla passione e generosità di numerosi volontari ed educatori.



Si sentono giovani controcorrente, percepiscono la difficoltà del “fare i cristiani” e del “dirsi cristiani”



Essere oggi *cristiani* significa essere controcorrente

Siamo la chiesa del Signore. Ce lo ricorda il vescovo Pierantonio, utilizzando questa espressione, che può sembrare un "moto d'orgoglio" ed invece esprime il desiderio di evocare ciò che davvero "siamo per grazia, e per il bene del mondo". Ma cosa significa per i giovani che frequentano i nostri contesti "essere parte della chiesa del Signore"?

Avvicinandoci al Convegno Diocesano 2026 è sembrato necessario ascoltare la loro voce, soprattutto rispetto ai 6 ambiti che sono stati oggetto del lavoro dei Consigli Pastorale e Presbiterale della nostra Diocesi (la formazione, la pastorale ordinaria e la pastorale d'ambiente, l'amministrazione, i consigli di partecipazione, la ministerialità e il "Giorno del Signore") perché la chiesa bresciana possa farsi aiutare, rispetto ai temi oggetto di riflessione, anche dalle idee e dai desideri dei più giovani.

Non si è trattato di un ascolto capillare o iper-strutturato: la scelta è caduta su piccoli tavoli, coordinati da uno o più giovani curati, con sette o otto giovani che scambiavano le proprie esperienze, i propri desideri e anche il frutto della propria riflessione per offrire il proprio contributo al Convegno Diocesano.

Nelle prossime pagine troverete una sintesi ragionata di quanto emerso in questi tavoli (e dalla serata della GMG diocesana di Montirone) rispetto ai temi sui quali si è concentrato l'ascolto: la domenica come "giorno del Signore"; quale formazione hanno ricevuto, quale formazione vorrebbero trovare e la relazione tra pastorale ordinaria e d'ambiente.

Anche in questo caso, le domande di partenza sono diventate l'occasione per permettere ai giovani di sottolineare alcuni aspetti del loro sentirsi parte della chiesa.

La prima impressione è che i giovani abbiano chiara consapevolezza di vivere in un tempo non cristiano. Si sentono giovani "controcorrente", percepiscono la difficoltà del "fare i cristiani" e del "dirsi cristiani": mol-

ti di loro lo esprimono così: "per essere cristiani oggi, bisogna essere coraggiosi!".

È abbastanza evidente che, in questa considerazione, c'è una certa consapevolezza della serietà dell'impegno cristiano: "testimoniare la fede non significa imporsi o discutere, ma vivere in modo riconoscibile". E di fronte alla declinazione di questa "riconoscibilità" le parole che emergono sono: entusiasmo, sguardo alla propria interiorità, bisogno di profondità, leggerezza (non superficialità), capacità di relazioni vere, bisogno di essere coinvolti, autenticità, capacità di trovare equilibrio in una vita che è segnata dalla propria fede. Proprio per questo, forse un poco a sorpresa, riconoscono come molto difficile per loro animare o sostenere una proposta pastorale dove studiano, lavorano, vivono il proprio tempo libero, anche se ammettono che ne troverebbero beneficio; mentre emerge con forza la riconoscenza per quella parte della formazione cristiana che hanno ricevuto (soprattutto negli anni dell'adolescenza) in oratorio: a volte come scelta consapevole, più spesso come corollario di un servizio speso per gli altri, anche se iniziato più per logiche di amicizia che per chiare intenzioni educative.

Emerge così l'importanza dell'esperienza dei campi estivi, del "fare gli animatori al Grest", di quelle esperienze di impegno (aiuto-catechisti, educatori dei preadolescenti, animatori di AC o l'esperienza del "reparto" nello scoutismo) che - per chi è stato ascoltato - hanno offerto l'opportunità di riflettere su sé stessi, sul proprio servizio, sul senso dell'esperienza di essere chiesa. Leggendo le sintesi ho avvertito l'impressione che gli otto anni che sono ormai trascorsi dall'uscita de "La prima generazione incredula" di don Armando Matteo, oggi si sentano tutti.

I nostri giovani si sentono parte della "Prima generazione non cristiana" e, immersi in essa, percepiscono la distanza tra la loro fede e il loro tempo, senza volere e potere abbandonare l'uno per l'altra.



La formazione *cristiana* contenuti, esperienze...

I giovani che hanno approfondito l'ambito 1 dedicato alla formazione della vita cristiana hanno provato a riflettere sul rapporto che intercorre tra la loro fede e il contesto odierno. In modo particolare, esplorando questo ambito d'interesse, i giovani hanno provato a chiedersi come sia possibile essere cristiani "formati", che sanno riconoscere nella loro vita la sorgente della loro fede, il contenuto di ciò che credono (a Chi credono?) e che abbiano la capacità di dar ragione della loro scelta di fede e di vita. Si tratta di una domanda non semplice, che presuppone la risposta ad un'altra questione: cosa significa essere un giovane cristiano oggi, in un contesto culturale fortemente secolarizzato? Leggiamo cosa è emerso.

Cosa significa essere giovani cristiani oggi?

Dalle voci raccolte emerge anzitutto che essere giovani credenti oggi richiede coraggio: i valori dominanti nel contesto odierno, infatti, sono spesso diversi da quelli proposti dal Vangelo e "fanno percepire la fede come qualcosa di marginale". Proprio per tale motivo per i giovani appare fondamentale il valore della testimonianza ricevuta da altri e - a propria

volta - offerta. Essi, infatti, sono consapevoli del fatto che la fede è una scelta e necessita di coerenza: non può essere una semplice "abitudine ereditata" ma richiede di "rendere visibile il Vangelo nelle scelte quotidiane". In un tempo in cui essere cristiani appare minoritario, la fede è però vista dai giovani anche come una "scelta controcorrente", per qualcuno addirittura "rivoluzionaria" e "liberante", capace di suscitare domande e di offrire risposte aiutando a "leggere le fatiche, a non cedere al cinismo e a restare capaci di sperare", dando senso ad ogni cosa. Partendo dalla consapevolezza che la fede "non offre soluzioni facili e preconfezionate" alla vita, i nostri giovani ritengono necessario assumere un sano "equilibrio tra fede e vita ordinaria". Se da una parte, infatti, c'è il rischio di sentirsi estranei alla vita dei coetanei; dall'altra si cela il pericolo opposto, quello di chiudersi in un «super dentro» autoreferenziale. Una fede sana, quindi, cerca una coerenza di vita anche fuori dal contesto della comunità credente senza "pretendere di controllare il posto": Dio dovrebbe essere testimoniato non solo in parrocchia ma anche nella società, dove non è più al centro.



Spesso funziona il passaparola tra coetanei ma non sempre le proposte arrivano a tutti

Quali sono le caratteristiche fondamentali che non possono mancare per essere un giovane cristiano in questo tempo e per questo tempo?

Secondo i giovani, lo stile da assumere come cristiani non può essere quello da "bigotto" ma l'"entusiasmo leggero" di un "innamorato" che ha trovato qualcosa che ha parlato alla sua vita, che ne ha "acceso il desiderio" e che quindi "contagia" gli altri, senza appesantirli. Certo, i giovani sono ben consapevoli che per vivere da cristiani oggi servono "coraggio" e "perseveranza", che vivere "la fede richiede costanza" (il riferimento è soprattutto alla preghiera e alla S. Messa) anche quando la motivazione vacilla e il mondo sembra andare in un'altra direzione. Un aiuto concreto alla fedeltà del cammino è assunto dalla qualità delle relazioni: per vivere da cristiani i giovani chiedono "legami autentici" - attraverso cui ci si può sentire accolti senza essere giudicati - e "adulti credibili", capaci di ascolto e di consiglio più che di controllo.

Quali sono le esperienze più importanti che hanno aiutato e aiutano la vostra fede?

Nella prospettiva assunta dai giovani è rintracciabile un enunciato di fondo, che caratterizza ogni affermazione: la formazione

cristiana di un giovane passa soprattutto attraverso le esperienze. Tra i vissuti che sostengono la fede, sono definiti come "radici indispensabili" per la linfa della fede cristiana i momenti "religiosi", in particolare: l'ascolto e la meditazione della Parola, la partecipazione all'Eucaristia, l'adorazione eucaristica, i momenti di silenzio e preghiera personale. Sono, però, citate con forza anche esperienze di servizio e responsabilità in oratorio: "essere educatori, vivere il Grest, animare l'estate, assumere compiti concreti nella comunità, fino al servizio liturgico". Il volontariato e la carità "fuori dalle mura" (incontro con la fragilità e con la sofferenza) diventano luoghi in cui "la fede prende carne". Contano inoltre ritiri, pellegrinaggi e grandi eventi ecclesiali (GMG, Giubileo), perché allargano l'orizzonte e fanno sperimentare "una Chiesa più grande". Queste esperienze soprattutto, secondo i giovani, hanno bisogno di un accompagnamento formativo contraddistinto da momenti di rilettura, confronto e approfondimento affinché sia possibile riconoscere come il Signore abbia parlato dentro la vita concreta e possano mettere radici. Forse anche per questo motivo per alcuni giovani è decisivo un accompagnamento personale: un padre spirituale o una guida spirituale, o semplicemente un adulto capace di camminare accanto, aiutando a leggere la vita.

Come si forma oggi un giovane cristiano? Attraverso quali momenti e luoghi è possibile oggi accompagnare alla vita di fede un giovane?

Secondo i giovani coinvolti nell'ascolto, non

Mane aperto

sono solo i momenti e le iniziative ad essere importanti per la formazione ma anche i “luoghi” dove accompagnare alla fede.

Anzitutto, viene riconosciuto il ruolo della famiglia come “prima scuola”: dai gesti e dalle scelte degli adulti si può imparare, anche laddove non è tutto “perfetto”. Vengono poi citati “l’oratorio e la comunità parrocchiale” definiti da alcuni una “seconda casa”. Accanto a questi elementi è citata l’esperienza associativa (Azione Cattolica, scout...) percepita come contesto stabile di confronto e fraternità. E poi ci sono le proposte zionali e diocesane (come le “10 Parole”) “che allargano l’orizzonte”. Anche l’università,

lo studio e il lavoro entrano in questa mappa: formarsi come cristiani significa imparare a vivere il quotidiano come luogo in cui scoprire e vivere la propria vocazione.

Come si può immaginare realisticamente oggi una modalità per formare la fede dei giovani, sia a livello personale che di gruppo?

La parola chiave ripetuta dai giovani è “gradualità”: cammini accessibili ma non superficiali, contraddistinti dalla richiesta di piccoli passi da compiere e da “soglie” diverse, così da non perdere chi ha compiuto alcuni timidi passi iniziali e, allo stesso tempo, offrire profondità a chi cerca di più. Una seconda parola chiave è “qualità”: appare necessario “alzare il livello delle proposte”, anche curandole con rigore, senza scadere nel circolo degli esclusivi. Una terza ed ultima parola riguarda la capacità di intessere occasioni di “informalità” (“non tutto deve essere strutturato”) in cui è possibile intrecciare dialoghi spirituali autentici.

Emergono anche una serie di nodi e criticità su cui è necessario investire per continuare a formare e che richiedono un’attenzione pastorale. Da un lato c’è la sensazione da parte dei giovani di mancare di una base solida e di strumenti per accedere ai contenuti della fede: a tal proposito molti confessano di sentirsi “poveri di sapere” (la quasi totale mancanza di consapevolezza circa l’esistenza del Catechismo e dei documenti magisteriali indicano la presenza di un vuoto formativo dopo il cammino di Iniziazione Cristiana).

Dall’altro lato, si avverte una fragilità nella formazione alla liturgia e alla vita liturgica: l’Eucaristia è centrale, ma non sempre compresa. Inoltre, si insiste sulla necessità di comunità vive e accoglienti: “quando una comunità appare spenta, è difficile restare”. Emerge, infine, il tema della comunicazione: “spesso funziona il passaparola tra coetanei” ma non sempre le proposte arrivano a tutti (l’esistenza di esperienze diocesane è davvero poco conosciuta). Forse perché anche la “rete” tra parrocchie appare piuttosto debole e manca una continuità da parte di accompagnatori preparati che possono rendere più stabile il cammino. Non pochi avvertono una sorta di “vuoto formativo” quando si esce dalle fasce d’età più seguite, soprattutto oltre i 30 anni.





di Roberto Pintossi

GIORNO DEL SIGNORE



Il giorno che restituisce respiro: la domenica come *dono*

I giovani che si sono concentrati sull'ambito 4 (Giorno del Signore) hanno posto l'attenzione sulla domenica cercando di interrogarsi sulle modalità per valorizzarla e farla vivere bene alle persone, in modo che possa essere occasione significativa sia per la vita personale che per quella delle nostre parrocchie. Ci troviamo in un contesto che sta vivendo progressivamente la trasformazione della domenica da giorno di riposo, dedicato alla vita familiare, alle relazioni e alla preghiera a momento contraddistinto da innumerevoli impegni quali lo sport, le faccende di casa e, per sempre più persone, il lavoro. Per non pochi giovani che vivono l'esperienza del "fuorisede", inoltre, la domenica è il giorno dedicato alla preparazione per tornare da casa al luogo in cui studiano o lavorano. È abbastanza intuitivo che, anche solo per una questione di tempo, risulta più complicato poter dedicare al Signore parte della domenica. Nonostante questo, rimane il desiderio di investire tempo, energie, voglia di fare in una relazione come quella con il Signore che restituisca senso alle giornate e alle settimane. Il bisogno di incontrare qualcosa di grande e di vero del resto guida e

indirizza il cammino di ogni giovane. Qualcuno fatica a dare un nome al destinatario di questo desiderio che rimane pertanto insoddisfatto provocando tristezza e inquietudine; per le persone per cui si concretizza, invece, l'incontro settimanale nell'Eucarestia cambia la prospettiva: c'è uno spazio di senso che apre al dono di sé. Soprattutto in questo momento storico dominato dall'incertezza e dalla precarietà, però, i giovani hanno bisogno di percepire interesse e attenzioni specifiche per non allontanarsi; è quanto emerso dai tavoli di ascolto e quanto la realtà giovanile continua a ripetere. Ecco le risposte che i giovani hanno dato alle sollecitazioni proposte.

Il termine "domenica" cosa ti suscita pensando a quando eri bambino?

"La nonna che mi accompagnava alla messa della domenica sera".

"Il catechismo vissuto di domenica: messa, pranzo in oratorio, gioco e incontro".

"L'aver conosciuto compagni nuovi da parte di chi frequentava la scuola fuori paese".

"Era il giorno della famiglia, nel quale si dava spazio al Signore".

“Era un incontrare e passare del tempo con il papà”.
 “Ricordo la bellezza della messa celebrata dal curato per noi bambini: venivano lette le preghiere dei fedeli e partecipavamo attivamente”.

“Era una lotta contro il tempo (sacrificio) che però si trasformava, al termine della giornata in tanta gioia”.
 “La domenica come giorno ‘lento’, profondamente diverso dal resto della settimana, segnato dalla Messa, dai rapporti familiari e dal riposo. Anche se da bambini spesso questo era vissuto più come abitudine che come scelta consapevole di fede, rimaneva comunque una traccia significativa”.

E per il futuro?

“La priorità non è quella di portare a Messa, ma di raccogliere i giovani, accompagnarli nella vita e nelle famiglie, creando connessioni vive e vere. È necessario portare ai ragazzi l’esperienza di Dio, il bisogno di spiritualità, il bisogno di comunità, prima di arrivare al bisogno della Messa”.

“La speranza in una Chiesa fatta anche di giovani, attivi in oratorio e presenti alla Messa”.

“È opportuno valorizzare la relazione come spazio dove la fede diventa concreta; curare la bellezza della liturgia, non solo la sua correttezza; permettere percorsi diversi, non uno schema unico; incoraggiare la testimonianza della vita ordinaria (lavoro, amicizie, servizio) come primo annuncio; proteggere il tempo vuoto, il riposo, l’annoarsi come diritti necessari; costruire comunità attorno ai momenti di condivisione (colazione, aperitivo, incontri semplici)”.

“Non si tratta di ‘fare di più’, ma di vivere diversamente: con intenzionalità, con consapevolezza del perché, con bellezza e accoglienza autentica. In questo modo la domenica torna ad essere veramente il “Giorno del Signore”, non solo una pratica religiosa, ma un’esperienza di pace, di relazione, di incontro con il mistero che ci abita”.

La celebrazione del giorno del Signore ha come componenti: il silenzio, l’ascolto, la lentezza, la comunità, la carità, la condivisione e la gioia; tutti aspetti che il nostro stile di vita non ha... cosa possiamo pensare per farli vivere?

“Vivere consapevolmente le dimensioni proposte prima di qualsiasi testimonianza”.

“Si fa fatica a rispettare il silenzio e parlare di lentezza in un mondo così frenetico diventa difficile”.



“A volte è meglio fermarsi e riscoprirsi comunità”.
 “Sarebbe bello riscoprire la condivisione attraverso pranzi vissuti insieme”.

“Servirebbe un certo “silenzio interiore/spirituale” da vivere la domenica e così cercare di capire chi si aspetta da noi un’attenzione o un ascolto maggiore”.

“Fare gruppo con i ragazzi dell’oratorio può fare scaturire in loro certe domande e magari anche certe risposte. L’importante è non mettere fretta”.
 “La Messa è un momento di ascolto interiore e di condivisione con la comunità e con Dio. Per alcuni è una fonte di gioia e arricchimento, un appuntamento che porta sollievo- e nutrimento spirituale; per altri, invece, può diventare un gesto abituale, vissuto con passività. Ci sono persone che, se venisse a mancare,



Mare aperto



ne sentirebbero profondamente l'assenza, mentre altre non la considerano un elemento necessario nella propria vita".

"La domenica acquista valore grazie alle persone con cui scegliamo di trascorrere il tempo: la famiglia, gli amici, gli affetti. È un giorno in cui le pressioni si attenuano, ci si ricentra, si accoglie e si vive con maggiore calma. Può perdere significato quando vi si sovrappongono alcuni ostacoli, come gli impegni sportivi, lo studio o la necessità di recuperare le energie. Preparare meglio la domenica, riconoscendo la bellezza che porta con sé, può aiutarci a viverla con maggiore intensità".

"In questa giornata convivono una dimensione personale - la possibilità di scegliere, di pensare a sé stessi e alla propria vita con maggiore calma - e

una dimensione comunitaria, fatta di incontri con gli altri e con i propri cari".

"La Messa domenicale diventa un'occasione di gioia, di riflessione interiore e di incontro con la comunità e con Dio. Quando questi elementi, per varie ragioni legate alla propria situazione personale o familiare, vengono meno, la loro assenza si fa sentire e lascia una sorta di nostalgia.

"La Messa può risultare noiosa e ripetitiva e spesso, con ciò che viene detto, non attuale per i problemi di oggi. Può essere percepita come una perdita di tempo anche per la mancanza di coinvolgimento".

"Emerge il desiderio di recuperare un po' di lentezza: un tempo in cui potersi fermare, riflettere, vivere la famiglia e riposarsi "nel Signore", senza l'ansia degli impegni continui che caratterizzano le nostre vite".



Si fa fatica a rispettare il silenzio e parlare di lentezza in un mondo così frenetico diventa difficile



La fede *oltre* le zone di comfort

I giovani che hanno approfondito l'ambito relativo a "Pastorale d'ambiente e pastorale ordinaria" hanno provato a riflettere sulla proposta di fede che vivono nelle parrocchie e negli oratori (pastorale ordinaria) e quella invece che affiora ai mondi vitali e ai luoghi che abitano (l'università, il lavoro, lo sport, il digitale, il tempo libero, le esperienze di formazione all'estero...). Le loro risposte - sotto non pochi profili - ci hanno sorpreso. Sappiamo che il lavoro di ascolto non aveva il proposito di essere un "campione sociale" preciso, ma piuttosto di accogliere indicazioni e suggerimenti da chi era disponibile al confronto, eppure, rispetto alla propria fede, i giovani ascoltati che provengono perlopiù da realtà vivaci e ben strutturate, mostrano alcune costanti molto interessanti. È emersa la "riconoscenza" e la considerazione positiva dell'esperienza dell'oratorio per la propria fede e - al contempo - la difficoltà (impossibilità?) rispetto ad un impegno esplicito nei luoghi della vita (università, lavoro, divertimento...) che si traduce in una testimonianza silenziosa e nella ricerca di una "ricarica" in contesti meno complicati. Di seguito trovate alcune delle loro risposte, organizzate per argomenti.

Rispetto alla pastorale ordinaria, cosa è stato per voi particolarmente significativo?

"Negli oratori c'è ancora un cuore vivo: sono i luoghi dove si cresce; lì molti giovani hanno trovato relazioni vere, la possibilità di servire e di mettersi in gioco".

"Fare gli educatori in oratorio è una scuola di fede. Accompagnare gli adolescenti aiuta a riflettere, a porsi domande, a tornare all'essenziale".

"Le parrocchie e gli oratori da cui veniamo sono 'fortunate' per la ricchezza e la varietà dell'offerta pastorale: ci sono un'ampia gamma di attività (proposte sia ludiche che spirituali e formative, che permettono a ciascuno di trovare ciò che sente come utile nel proprio percorso) e possibilità di partecipazione attiva (ogni persona può non solo ricevere, ma mettersi attivamente al servizio mettendo a disposizione le proprie capacità)".

"È importante l'integrazione dello sport in oratorio: la presenza di una società calcistica rappresenta un'opportunità educativa significativa, trasformando lo sport in luogo di formazione integrale delle persone».

«Le esperienze che vanno oltre l'oratorio aprono



La fede si vive più come testimonianza silenziosa che come parola. Ma non è facile e spesso si è soli

la mente e danno respiro (incontri zonali, cammini diocesani, Gmg Dieci Parole...). Tuttavia, più 'si sale', più le proposte sembrano rivolte a pochi".

Cosa vi aspettereste, cosa vorreste ricevere?

"È necessario un cambio di prospettiva che richiede di smettere di preoccuparsi dei numeri o che i giovani lascino il proprio ambiente: se un giovane vive un'esperienza di fede genuina, anche al di fuori della parrocchia, e rimane aperto nella dimensione della carità, ben venga!".

"Per i giovani spesso non c'è uno spazio fisico e un accompagnamento spirituale, anche se fare gli educatori in oratorio è, per i giovani stessi, già una scuola di fede. Vogliono continuare a costruire, ma desiderano anche nutrire la loro fede, non solo metterla a servizio".

"Sogniamo una pastorale che abbia tre caratteristiche fondamentali: di gruppo, unitaria e aperta. Spesso, invece, constatiamo che siamo organizzati 'a settori', come se ogni ambito procedesse per conto proprio. Vorremmo poter davvero fare unità, favorire la creazione di un gruppo vivo, capace di camminare insieme".

"Per i giovani adulti mancano spazi propri. Chi resta in oratorio lo fa per convinzione, ma sente il bisogno

di un accompagnamento spirituale più personale". "Mancano figure un po' più grandi, 25-35 anni, che siano testimoni credibili e facciano "da ponte". Questo vuoto si sente e pesa".

"Sentiamo bisogno di fraternità, di occasioni in cui condividere la propria quotidianità e camminare insieme, sostenuti dai sacerdoti che, con la loro presenza, possono aiutare a scoprire che essere cristiani nella vita di tutti i giorni è possibile. Questa dimensione fraterna, concreta e vissuta, è percepita come una delle proposte più efficaci perché parla direttamente alla fatica più condivisa: portare la fede nelle relazioni, nello studio, nel lavoro, nelle scelte di ogni giorno".

"Sono importanti gli incontri con i giovani delle realtà vicine. Confrontarsi con altri coetanei, scoprire che vivono dubbi simili e che affrontano le stesse fatiche, permette di sentirsi meno soli. Spesso sono i momenti informali, quelli senza un programma preciso, che favoriscono un ascolto vero e permettono di costruire relazioni significative".

Cosa sentite di poter dare?

"Sentiamo il bisogno di essere coinvolti in modo più chiaro e consapevole, non come 'tappabuchi', ma come persone a cui vengono affidati compiti riconosciuti e adeguati alle proprie inclinazioni. Molti raccontano di vivere una certa incertezza rispetto al proprio ruolo: 'Se non so cosa devo fare e qual è il mio ruolo, come faccio a capire cosa posso offrire'". "La carenza di sacerdoti ha spinto i laici ad assumersi maggiori responsabilità".

"La fede viene vissuta più nel donare che nel nutrirsi, con tante occasioni per servire e poche per fermarsi, riflettere, pregare insieme".

Mane aperto

“Crediamo di poter offrire la nostra disponibilità, il nostro entusiasmo e il desiderio di costruire comunità. Possiamo mettere a servizio i nostri talenti e la nostra presenza, contribuendo a rendere più viva e accogliente la vita parrocchiale”.

“Un elemento centrale emerge dalla possibilità di valorizzare i propri talenti, non necessariamente legati all’ambiente ecclesiale tradizionale: ciascuno può trovare il posto dove le proprie capacità risultano più utili; non si tratta di ‘volersi mettere in mostra’, ma della possibilità concreta di dare valore agli altri attraverso le proprie doti”.

“Siamo disponibili a metterci in gioco e a portare la nostra voce nei luoghi di partecipazione



Rispetto agli ambienti di vita che frequentate: quale proposta pastorale vivete? Quale vi aspettereste? Ci sono ambienti nei quali sentite di poter portare il vostro contributo da cristiani?

“Fuori dalla parrocchia è tutto più complicato”.

“Alcuni giovani raccontano la fatica di parlare di fede con gli amici, a scuola, in università, sul lavoro o nello sport. Anche negli ambienti cattolici il tema della fede spesso rimane ai margini, come se fosse qualcosa di privato o poco interessante. La fede, in questi luoghi, si vive più come testimonianza silenziosa che come parola: attraverso i gesti, lo stile, la coerenza. Ma non è facile e spesso si è soli”.

“Rimane importante riconoscere che non tutti gli ambienti sono aperti alla testimonianza esplicita e, a volte, è necessario un coraggio tranquillo nel mantenere i valori, anche da soli. La testimonianza silenziosa, basata sulla coerenza morale, è spesso la più potente; l’isolamento in ambienti ostili è una sfida reale che merita supporto pastorale”.

“Non ci aspettiamo tanto una pastorale d’ambiente ‘strutturata’, quanto piuttosto la possibilità di vivere e testimoniare uno stile cristiano semplice e quotidiano”. “Nella pastorale d’ambiente ci piacerebbe ricevere proposte meno focalizzate su iniziative ‘accattivanti’ o superficiali, e più orientate a contenuti che davvero nutrano la vita interiore, che lascino un segno, che diano profondità e senso da portare con sé anche una volta usciti dalla chiesa”. “In molti degli ambienti che frequentiamo sentiamo di poter offrire il nostro contributo da cristiani: attraverso la nostra presenza discreta, la capacità di ascoltare, il modo di relazionarci, la cura che mettiamo nei gesti quotidiani. Non sempre servono grandi parole: spesso è lo stile di vita, coerente e attento, che può diventare un segno e una testimonianza”.

“Per vivere la fede negli ambienti che frequentiamo, abbiamo bisogno di non sentirci soli. Avere una “spalla” su cui appoggiarsi, una persona o un gruppo con cui condividere le fatiche e le piccole vittorie. L’appoggio reciproco tra giovani diventa una forza: sapere che qualcuno cammina con te dà coraggio e permette di osare un po’ di più”. “A volte basta essere trasparenti: dire che si va in oratorio, che si fa un servizio, che si crede, senza sentirsi strani o ‘fuori posto’. Questa sincerità, pacata e naturale, è già una forma di testimonianza”.

“C’è un desiderio condiviso: portare dentro i nostri ambienti quotidiani segni di bene e di fede che non siano rumorosi o invasivi, ma autentici”.



comunitaria. C’è la volontà di far vedere che i giovani ci sono ancora, che hanno interesse e desiderio di partecipare, purché venga loro dato uno spazio reale in cui inserirsi”.



ANNO
ORATORIANO
2025/26

La tunica e la T-shirt *Vivere i passi della fede nella pastorale ordinaria*

*Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana
per bambini, ragazze e ragazzi*



I PASSI DELLA FEDE

La proposta di iniziazione cristiana prevede che i 5 passi di compimento siano da integrare necessariamente con l'invito a partecipare a momenti della vita comunitaria spesso già presenti nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie e oratori e scanditi dal tempo liturgico.

Suggerimenti e spunti per i momenti di animazione

È necessario progettare un'esperienza di oratorio che abbia una certa continuità, nella forma di un pomeriggio feriale o di alcune domeniche di animazione in oratorio (settimanali o quindicinali). Questa proposta non sarà suddivisa per fasce d'età, sarà aperta a tutti e potrà essere riassunta così: "con questa gioia vivono i cristiani".



Seconda settimana di febbraio

Carnevale di pace

OBIETTIVI

- Dare un tema alla festa di Carnevale: proponiamo il tema della Pace, collegandolo proprio al Carnevale
- Preparare la festa di Carnevale, aiutando soprattutto i preadolescenti a viverla come una festa e non come un momento totalmente legato da ogni regola
- Segnalare il legame tra la festa di Carnevale e il tempo di Quaresima

INGREDIENTI

- La preparazione della festa di Carnevale può iniziare con settimane di anticipo, costituendo una sorta di laboratorio con bambini e ragazzi che partecipano al pomeriggio in oratorio. I momenti di questa preparazione potranno essere:
 - Un pomeriggio per scegliere il “tema” del Carnevale
 - Un laboratorio che coinvolga alcune mamme per la realizzazione dei costumi. La preparazione del palco e di alcuni carri dedicati al tema della pace.

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

UN CARNEVALE DI PACE

Scegliere un “tema” per il Carnevale è una bella occasione per aiutare chi parteciperà a viverlo sentendosi parte di una comunità. Il tema della Pace, quest'anno può essere molto appropriato, anche cercando di richiamare alcuni aspetti di riflessione che possono arricchire la comprensione di quanto sia in gioco oggi, rispetto alla pace. In questo senso suggeriamo di recuperare il messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale per la pace, dal titolo: “La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante”.

Quali spunti a partire dal tema? I carri potrebbero rappresentare i continenti del mondo, andando con i costumi ad evidenziare alcuni aspetti culturali che mostrano le differenze nella comune appartenenza all'umanità. Altro tratto della pace potrebbe nascere dalle vicende della vita di San Francesco. Il cantico delle creature potrebbe diventare lo spunto per costumi e carri.

Troverete materiali per l'animazione di altri momenti “ordinari” dell'oratorio su questa pagina del sito www.oratori.brescia.it



Fine febbraio

Via crucis: “La veste senza cuciture”

INGREDIENTI

Per preparare questa via crucis, che sarà vissuta in 6 stazioni, potremo preparare un piccolo laboratorio di tessuti, da cucire per creare e sottolineare gli aspetti legati alla veste di Gesù.

Se la veste dovrà rimandare all'unità (unico colore, unico tessuto), per il telo che lo avvolge si potranno scegliere tessuti di diversi colori.

Sarebbe interessante preparare:

- La veste/tunica di Gesù
- Il fazzoletto / sudario della Veronica
- I teli per avvolgere il corpo di Gesù.

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

Il dono gratuito da parte di Dio di un vestito per l'uomo, si ripete nella celebrazione del battesimo: la veste bianca è simbolo di una nuova vita, “trasfigurata”, di una vita ad immagine di Dio, di una vita “santa”.

Il battesimo è un'immersione nella morte e risurrezione di Gesù. Senza questa immersione, completa e difficile, la tunica potrà essere lavata ma non trasfigurata.

La quaresima ci aiuta a porre il nostro sguardo verso la croce dove Gesù lascia ai soldati che lo avevano crocifisso le sue vesti e la sua tunica “Quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo”. (Gv 19, 23) Si tratta di una tunica indivisibile e totalmente donata. Sulla croce Gesù ci dona il suo corpo.

Ecco quindi che sottolineeremo queste 6 stazioni:

1. Gesù è condannato da Pilato e gli viene messa una corona di spine;
2. Gesù con la croce sale per il monte Calvario;
3. La Veronica asciuga il volto a Gesù;
4. Gesù viene spogliato della sua tunica;
5. Gesù muore in croce;
6. Gesù viene deposto dalla croce e il suo corpo è preparato per il sepolcro.

OBIETTIVI

- Vivere un momento di animazione della quaresima attraverso la realizzazione di una via crucis adatta ai bambini.
- Recuperare il tema della tunica (che accompagna l'anno pastorale) per costruire un piccolo laboratorio con i bambini che ci accompagni fino alla realizzazione di una via crucis.



Inizio marzo

San Francesco e la Croce

OBIETTIVI

- Nel 2026 ricordiamo gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi (3 ottobre 1226)
- Vivere un momento quaresimale accostando la figura di San Francesco e recuperando alcuni temi a lui cari: la contemplazione e la preghiera, il digiuno, la povertà, l'amore per il creato ed in particolare il suo rapporto con il Crocifisso.

MOMENTI PRINCIPALI

In un pomeriggio di animazione e di gioco nel quale possiamo prendere a prestito numerosi spunti tratti da spettacoli musicali o teatrali dedicati a San Francesco (si veda Frà - San Francesco, la superstar del Medioevo" di Giovanni Scifoni; il "Forza Venite Gente" con musiche di Michele Paulicelli e testi di Piero Castellacci, Piero Palumbo...) possiamo realizzare con i ragazzi una riproduzione di compensato (da colorare) del crocifisso di San Damiano.

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

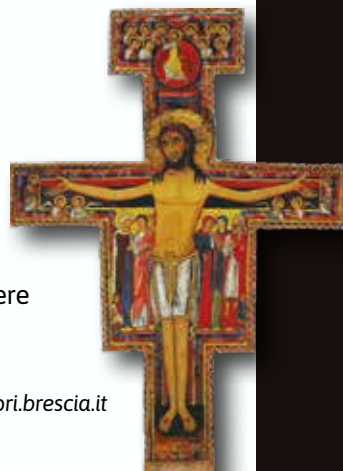
Cerchiamo di cogliere il significato che ha per San Francesco sostare di fronte al Crocifisso. Ci aiuta un racconto: «Un giorno Francesco, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si prostra davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, muovendo le labbra. "Francesco - gli dice chiamandolo per nome - va, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Francesco è pieno di stupore, ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito»

(cfr. "Dalla Vita Seconda di San Francesco" di fra Tommaso da Celano, FF 593)

PREGHIERA DI SAN FRANCESCO DAVANTI AL CROCFISSO

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento per compiere
la tua vera e santa volontà.
Amen.

Materiali per l'animazione su www.oratori.brescia.it





*Come ogni discepolo... che estrae dal
suo tesoro cose nuove e cose antiche*

Mt 13.52

EREMO DEI SS. PIETRO E PAOLO DI BIENNO

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

dalla sera di venerdì 13 al pomeriggio di domenica 15 marzo 2026

Giornate di ascolto profondo per ordinare la vita nella luce della Parola.
Meditazioni a cura di mons. Faustino Guerini.

Portare Bibbia e quaderno per gli appunti personali.
Contributo euro 110.



Iscrizioni entro il 25 febbraio
a vocazioni@diocesi.brescia.it
tel. 030.3722245 o
compilando il form online



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA

“Settimana di lavoro, Bibbia e fraternità” (19-24 luglio)

Seminario diocesano - riferimenti don Sergio (329 0098067) e don Lorenzo (392 8995494).

“Settimana di studio e fraternità”

per studenti universitari **(22-26 giugno)**

Seminario diocesano - riferimento don Lorenzo (392 8995494).

“Settimana Lavoro-Preghiera-fraternità” (31 agosto-4 settembre)

Eremo di Bienno

Info e iscrizioni: laffranclaudio@gmail.com

Cristo vive! (2-9 agosto)

Settimana di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di fraternità per tutti i giovani dai 18 ai 35 anni. Guidata dalle Suore Operaie e da don Andrea Regonasci. Casa Betlem di Roncone (TN) delle Suore Operaie. per info e iscrizioni: sr Marta 3703099387 e sr Anita 3460255303



Giovani sulla via di Francesco

(18-28 agosto)

In cammino da Roma ad Assisi
per giovani da 18 a 35 anni

Per info e iscrizioni: giovani@diocesi.brescia.it
030 3722284

In cammino verso Santiago

(12-21 agosto)

Per giovani da 18 a 30 anni

Ultimissimi posti disponibili,
info: laffranclaudio@gmail.com

E Agosto (date da definire)

Info: larocca82@gmail.com

Pellegrinaggi

SOLD OUT!



Esperienze Missionarie

L'Ufficio per le missioni propone, per giovani dai 18 ai 35 anni, un cammino formativo in preparazione alle esperienze estive in realtà missionarie legate alla nostra Diocesi. Le destinazioni per l'Estate 2026: Uganda, Perù, Brasile, Camerun, Burundi, Tanzania, Albania, Mozambico, Etiopia e Togo.



A questo link trovi molte altre proposte estive per giovani (18/30enni)

ESTATE



Campi servizio Caritas Diocesana

Campo 1: Servizio alla Mensa Menni, per servire un pasto ogni giorno. E non solo. Frequenza: 1 giorno a settimana. Info qui:



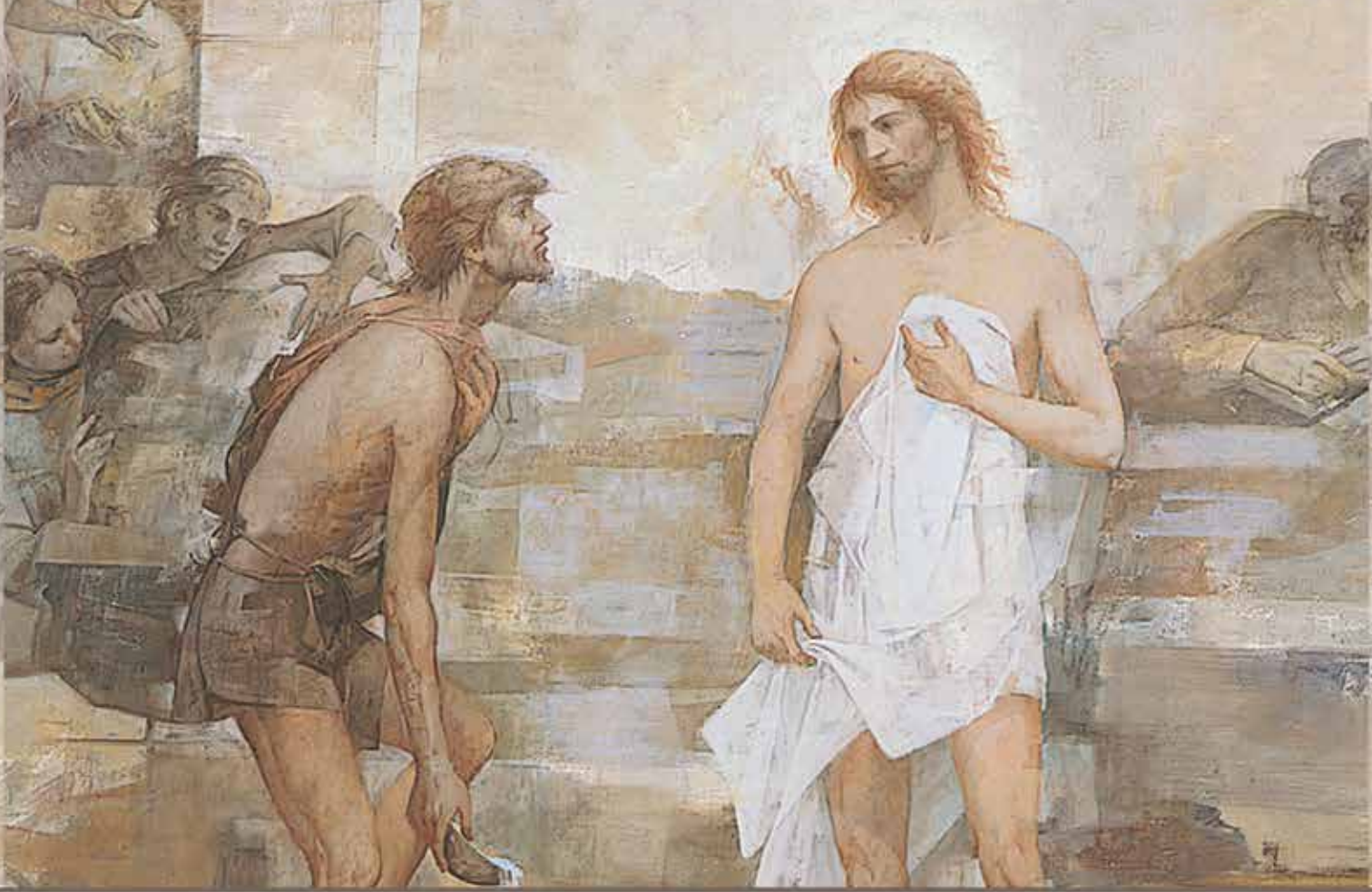
Campo 2: Servizio al Rifugio Caritas, per dare valore alle piccole cose. Frequenza: 1 giorno a settimana. Info qui:



Campo 3: Bimbo Camp in collaborazione con Associazione Bimbo Chiama Bimbo. Frequenza: minimo una settimana (o mattina o pomeriggio) Info 345 071 2427 (Carla), volontari.young@caritasbrescia.it

Campo di servizio in Albania (3-11 agosto)
Informazioni e iscrizioni contattando il +39 345 071 2427 (Carla), volontari.young@caritasbrescia.it

Campi di servizio



CATECHISTI ONLINE

Tre incontri con **Madre Eliana Zanoletti**,
congregazione Figlie della Carità Canossiane, per approfondire

UNA VITA MOSSA DALLO SPIRITO

Lunedì 2, 9 e 23 febbraio 2026, ore 20.30

Il corso, trasmesso in diretta, sarà svolto in parrocchia con i propri catechisti.

Al termine della relazione di ciascun incontro seguirà un momento di condivisione da vivere nel proprio gruppo di catechisti.



ISCRIZIONE DEI GRUPPI PARTECIPANTI

Entro lunedì 26 gennaio 2026, compilando il *form* sul sito www.oratori.brescia.it.
Contributo da versare all'iscrizione: € 40,00 a parrocchia (€ 60,00 per Unità Pastorali).
Per info: catechesi@diocesi.brescia.it | 030. 372 2245



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Catechesi



CentroOratoriBresciani

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA

Trame di pace

Laboratorio – La mia tunica. Tenendo come sfondo il tema dell'anno, proviamo a utilizzare con gli adolescenti l'immagine della tunica. Il dono della tunica è nella Bibbia simbolo dell'amore di un padre per il proprio figlio: pensiamo a Giacobbe che ne fa cucire una su misura per il figlio Giuseppe. Ognuno di noi, con il sacramento del Battesimo, ne ha ricevuta una. Chiediamo a ciascun adolescente, a partire da quel che sta vivendo, di provare a immaginare la propria tunica e a dargli forma. Offriamo ai ragazzi dei fogli o pezzi di stoffa dai quali ritagliare una veste e dei materiali con i quali decorarla. In un clima di condivisione, chiediamo di dar loro un titolo alla propria tunica e diamo loro due post-it. Sul primo chiediamo ai ragazzi cos'è che nella loro vita sporca, rovina, sgualcisce la tunica; sull'altro facciamo ragionare gli adolescenti su quali sono le azioni che fanno o ricevono che permettono, invece, di curare, ricucire e rinnovare la tunica.

Operatori di pace? Testimoni della porta accanto. Spesso pensiamo alla pace come a qualcosa di distante da noi, a cui possiamo contribuire solo in piccola parte. Organizziamo un incontro con gli adolescenti invitando o andando a trovare tre persone del territorio a cui chiediamo di raccontare cosa significhi per loro costruire la pace nella propria quotidianità. Possiamo coinvolgere, per esempio, una mamma o un papà che ci parli della pace nell'esperienza familiare; il parroco o il sindaco del paese che ci racconti come stia provando a dar forma alla pace nella comunità a lui affidata; un giovane che porti l'esperienza del proprio gruppo di amici. Al termine delle testimonianze affidiamo a ciascun ragazzo un seme: la pace è qualcosa di fragile che richiede la cura, l'impegno e la dedizione di ciascuno di noi.

Alcune idee e proposte da utilizzare con i gruppi adolescenti tenendo come sfondo il tema dell'anno

Organizziamo un incontro con gli adolescenti invitando o andando a trovare tre persone del territorio a cui chiediamo di raccontare cosa significhi per loro costruire la pace nella comunità



CAMPAGNA



UN TEMPO PER STARE INSIEME

Oratorio: un *tempo* per..

Grazie al contributo della Regione Lombardia, che attraverso la legge 22 del 2001 (dal titolo "Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori) sostiene l'attività degli oratori lombardi e dei loro centri di coordinamento, per l'anno 2025/26 è stato possibile predisporre una nuova campagna informativa sull'oratorio. Molti ricorderanno una campagna simile, proposte nei primi anni del 2000 dal titolo "L'oratorio fa bene a...". Il senso di questa campagna (composta da un kit di quattro manifesti orizzontali) è quello di colorare gli oratori lombardi aggiornando – sulla scorta della riflessione pastorale e pedagogica attuale – le motivazioni di una presenza all'interno del tessuto sociale delle nostre comunità. Pensare all'oratorio immediatamente porta a un luogo. Anzi, uno sguardo più attento immagina il luogo della preghiera (orazione) o un luogo dove si ascolta qualcu-

no che parla ad un pubblico (oratore). La campagna ODL invece ci racconta dell'oratorio come tempo e sembra echeggiare l'inizio del terzo capitolo del libro del Qoelet: «C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato». (Qoelet 3,1) L'idea del tempo, nei quattro poster, è rafforzata dal segno grafico della lancetta che compie il giro completo: il tempo dell'oratorio è un tempo pieno, un tempo buono; c'è tempo per tutti, in oratorio.

Quattro i messaggi proposti:

Il tuo oratorio: un tempo per stare insieme

È rappresentato da una girandola colorata, che attende un alito di vento per mettersi in moto: colori diversi mescolati insieme possono creare bellezza e novità. Basta un soffio perché nasca l'armonia. I co-



IL TUO ORATORIO

UN TEMPO PER CERCARE CIÒ CHE CONTA

Il tuo oratorio: un tempo per cercare ciò che conta. Interiorità, spiritualità, ricerca di Dio



IL TUO ORATORIO

UN TEMPO PER CRESCERE



IL TUO ORATORIO

UN TEMPO PER FARE DEL BENE

la nuova campagna ODL

lori rappresentano il gioco e la fantasia, esperienze di gruppo e di condivisione, educazione e relazione.

Il tuo oratorio: un tempo per crescere

È rappresentato da un aereo giocattolo, di legno. Il volo è il cambiamento, il volo è salita verso l'alto, il volo è passaggio attraverso le fasi della vita. Si comincia da piccoli a diventare grandi... è il miracolo del crescere, del mettere a frutto la promessa che è dentro ciascuno.

Il tuo oratorio: un tempo per fare del bene

È rappresentato da una serie di costruzioni in legno di consistenze e forme differenti. Costruire è fare qualcosa di bello, con gli altri. Per gli altri. Vuole raccontare che in oratorio c'è varietà e diversità e c'è la ricerca dell'equilibrio nella valorizzazione delle differenze. Ci sono le attività e i percorsi formativi, ci si prende cura e si impara. Insieme.

Il tuo oratorio: un tempo per cercare ciò che conta

È rappresentato da una lanterna: immagine di chiarezza e calore. Luce che illumina la strada.

Interiorità, spiritualità, ricerca di Dio.

In oratorio non ci si accontenta della prima risposta buona, non è sufficiente provare a trovare qualche soluzione. In oratorio vorremmo impegnarci a cercare, insieme, ciò che conta. Via, verità e vita.

L'oratorio è immaginato come "luogo" itinerante, come presenza e servizio nei confronti del territorio, come tempo di incontro con l'altro, trama di comunità.

L'intera campagna è già in distribuzione ed è a disposizione dei responsabili degli oratori.

Il kit di 4 poster è disponibile gratuitamente su prenotazione presso il Centro Oratori Bresciani.

PROGETTI

“Porte aperte” e cortili attivi



**Oratorio
Don Bosco
Brescia
Progetto “Cortili
attivi”
Bando Fondazione
Cariplo**

Brescia



“Cortili attivi. Spazi di partecipazione giovanile e attivazione comunitaria” è il titolo del progetto presentato dalla parrocchia salesiana di San Giovanni Bosco di Brescia, sostenuto nel 2024 da Fondazione Cariplo con la prima edizione del bando “Porte Aperte”, lo strumento lanciato nel marzo di quell’anno per rispondere ai bisogni educativi, di socializzazione e di protagonismo di preadolescenti, adolescenti e giovani attraverso la valorizzazione degli oratori, l’ingaggio della comunità educante e la promozione di alleanze educative territoriali mirate a favorire la crescita delle giovani generazioni. Quello proposto dalla parrocchia bresciana, in collaborazione con altre coinvolte nel processo di costituzione di un’Unità pastorale”, era stato uno dei 50 progetti meritevoli di attenzione e per questo sostenuto con un contributo di 50mila euro. D’altra parte, quelli indicati dal bando erano temi con cui la parrocchia di San Giovanni Bosco si confrontava da sempre, mettendo in campo soluzioni creative e condivise com’è nella tradizione salesiana. “Cortili attivi – afferma don Andrea Checchinato, dallo scorso anno referente del progetto – con le sue progettualità è una proposta che affonda le sue radici nel profondo dello spirito salesiano. Per noi, come ci ha insegnato il nostro fondatore, l’oratorio è sempre stata una casa per tutti, con le porte spalancate all’accoglienza”.

Il progetto, che ormai sta vivendo la sua seconda e ultima annualità, è strutturato su tre diverse azioni mutate da quella che è l’attività ordinaria di un oratorio salesiano. La prima porta il titolo di “Passi l’oratorio”. “Ogni giovedì – racconta ancora il sacerdote salesiano – le porte del nostro oratorio si aprono per accogliere i bambini più piccoli, dai sei anni in su, per attività di aggregazione e di integrazione. L’animazione di questi momenti è affidata a un gruppo di adolescenti coordinati da suor Francesca Gadda, Figlia di Maria Ausiliatrice che insegna nell’omonima scuola paritaria e che organizza proposte davvero speciali soprattutto in occasione di feste particolari come quella di Santa Lucia”. I risultati che questa azione sta ottenendo, continua ancora nella sua riflessione don Andrea Checchinato, sono particolarmente significativi e in linea con gli obiettivi indicati nel bando “Porte Aperte”. “Passi l’oratorio” è veramente una prima importante occasione di integrazione in un contesto come quello in cui è collocata la nostra parrocchia - afferma il 42enne sacerdote salesiano giunto a Brescia nel 2024 – segnato da una forte multiculturalità. I frequentatori della proposta non

sono solo i piccoli alunni della scuola paritaria, ma anche figli di nuove famiglie che hanno scelto di vivere in questa parte di Brescia”.

La seconda azione di “Cortili attivi” è a misura di adolescente e punta sullo sport come potente strumento di integrazione.

“Grazie alla collaborazione con Davide, giovane studente universitario – ricorda don Andrea – il nostro oratorio si trasforma ogni domenica pomeriggio in uno spazio in cui lo sport è occasione di conoscenza e integrazione per gli adolescenti”. Più della metà dei ragazzi che accolgono la proposta, infatti, non ha tra i suoi vissuti quelli dell’esperienza oratoriana e pochi sono quelli che vantano l’appartenenza a qualche realtà sportiva. “I tornei di calcio a sette e di pallavolo che Davide organizza sono un importante momento di incontro e di conoscenza tra ragazzi, premesse indispensabili per una reale integrazione”.

Segnale inequivocabile di quanto questa seconda azione abbia raggiunto gli obiettivi è la nutrita presenza dei suoi giovani partecipanti.

“Per la comunicazione delle proposte – ricorda don Andrea Checchinato – usiamo unicamente i canali social della parrocchia e il passa parola... e i risultati non mancano”. La terza e ultima azione di “Cortili attivi” è di naturale laboratorio e guarda al tempo del Grest. “Grazie al coinvolgimento di professionisti che si affiancano ai tanti volontari – continua il sacerdote – vengono pensate e realizzate significative iniziative in campo teatrale, in quello della danza e quello della fotografia”. C’è, poi, un’ultima attenzione a cui don Andrea, suor Francesca e con loro tutte le altre persone coinvolte in “Cortili attivi” guardano in modo particolare. “Stiamo pensando – afferma a tal proposito il salesiano – a proposte estive che possano raggiungere tutti quegli adolescenti che non riusciamo a coinvolgere nell’esperienza del grest”. L’importanza di quanto costruito e dei risultati raggiunti nel corso dei due anni del progetto sta già portando chi, come don Andrea e suor Francesca lo hanno vissuto in prima linea, a pensare a come dare continuità a questa bella storia di integrazione anche quando i tempi (e le risorse) di “Porta Aperte” saranno terminate. In mezzo, però, per la comunità salesiana della parrocchia di Don Bosco c’è l’appuntamento con il Meeting della Gioventù Salesiana che il 7 e l’8 marzo vedrà l’arrivo a Brescia, accolti dalle famiglie della parrocchia, di 180 giovani dai 18 anni in su provenienti dalla Lombardia e dall’Emilia Romagna.



Educatori 3D
Oratorio di Rezzato
13 settembre 2025



Puoi vedere le Fotogallery degli eventi del Centro Oratori Bresciani e degli Uffici dell'Area per la Crescita della Persona sul profilo Facebook del Centro Oratori Bresciani

PH



Giubileo dei Catechisti
Roma
26-28 settembre 2025



Gmg Diocesana
- Tessitori
di Speranza
Oratorio e
Parrocchia
di Montirone
Domenica 23
novembre 2025



OTOGALLERY



Starlight -
Così la vostra
luce
Città di Pavia
Sabato
13 dicembre 2025



AGENDA



D 25 GENNAIO

Mandato alle Guide dell'oratorio



PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

S 24 GENNAIO
S 31 GENNAIO

Settimana educativa



NEGLI ORATORI BRESCIANI

S 31 GENNAIO

Convegno Regionale ODL
"Oratorio: un tempo per crescere"



TEATRO QOELET DI REDONA - BERGAMO



L 02-09-24 FEBBRAIO

Catechisti online - corso di formazione per catechisti: "Una vita mossa dallo Spirito"
Con madre Eliana Zanoletti



ISCRIZIONI NECESSARIE



D 08 FEBBRAIO

Start UP festa della fede
a S. Eufemia, Chiari, Gardone Val Trompia, Piomborno



ORATORI INTERESSATI



S 14 FEBBRAIO

Benedizione dei fidanzati



BRESCIA CATTEDRALE

D 15 FEBBRAIO

Carnevale



NEGLI ORATORI BRESCIANI



26/28 FEBBRAIO

Sai Fischiare?
Corso formazione animatori



OSTELLO GIOVENTÙ CIMBERGO

M 18 FEBBRAIO

Mercoledì delle Ceneri



INIZIO QUARESIMA

07/08 MARZO

Forum MGS



ORATORIO DON BOSCO - BRESCIA

13/15 MARZO

Esercizi Spirituali per i Giovani



EREMO DI BIENNO



S 21 MARZO

Presentazione Grest



TEATRO PARROC. DI BUFFALORA

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani



**Dalle 16.00 di venerdì 27 febbraio
alle 16.00 di domenica 1 marzo 2026**

Ostello della gioventù
Cimbergo (Brescia)

Iscrizioni entro mercoledì 28 gennaio 2026
dal sito www.oratori.brescia.it

Tel. 030. 3722 280

Seguici:



Con il contributo di:

FONDAZIONE
CATTOLICA

UNA MANO
A CHI SOSTIENE

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani



PRESENTAZIONE

GREST 2026

SABATO 21 MARZO
DALLE ORE 9:30



SCOPRI
QUI TUTTE
LE INFO



**TEATRO ORATORIO
DI BUFFALORA**

VIA BUFFALORA, 91 - BRESCIA

Seguici su:



**SACERDOTI, GUIDE E
COORDINATORI GREST**